

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Cagliari

LA SECONDA LETTERA ENCICLICA DI BENEDETTO XVI

Il cristianesimo è la speranza che spalanca all'uomo le porte scure del tempo

La nuova enciclica del Papa si pone "ancora una volta in una prospettiva di dialogo, di aiuto reciproco fra ragione e fede" e vi si afferma "il principio di **un'autocritica dell'età moderna** in dialogo con il cristianesimo"

Lungo 77 pagine, il Papa, partendo dalla concezione della speranza basata sulla fede nell'Antico e nel Nuovo Testamento e nell'insegnamento della Chiesa primitiva, guida il lettore a ricercare e comprendere la vera fisionomia della speranza cristiana.

" Che cosa possiamo sperare ? E che cosa non possiamo sperare "

*Spe Salvi*

" La vera grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutto, può essere solo Dio. "

La trasformazione della fede-speranza cristiana nel tempo moderno

Benedetto XVI analizza le utopie terrene che hanno cercato di sostituire Dio: "Due tappe essenziali della concretizzazione politica di questa speranza" sono state la Rivoluzione francese e quella marxista." (19)

Il **Marxismo** e **l'Illuminismo**, scrive il Papa, sono le due grandi speranze moderne dell'uomo che si sono contrapposte alla visione cristiana, hanno cioè relegato Cristo e la fede in un ambito individuale affinché il campo della storia fosse governato solo dall'uomo e dai suoi disegni di felicità. Ma **tali prospettive sono miseramente fallite.**

Di fronte agli sviluppi della Rivoluzione francese, "l'Europa dell'Illuminismo ha dovuto riflettere in modo nuovo su ragione e libertà". (19) **La rivoluzione proletaria d'altra parte ha lasciato "dietro di sé una distruzione desolante"**. "L'errore fondamentale di Marx" è stato questo: "ha dimenticato l'uomo e ha dimenticato la sua libertà. Credeva che una volta messa a posto l'economia tutto sarebbe stato a posto.(21) Il suo vero errore è il materialismo". *"Diciamolo ora in modo molto semplice - scrive il Papa - l'uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza"*. "L'uomo non può mai essere redento semplicemente" da una struttura esterna. "Chi promette il mondo migliore che durerebbe irrevocabilmente per sempre fa una promessa falsa".

L'uomo ha bisogno di Dio

"Non è la scienza che redime l'uomo, l'uomo è redento mediante l'amore", continua il Papa, descrivendo il senso della speranza cristiana in un'epoca dominata dalla fede nella scienza e nella tecnica, le nuove divinità in base alle quali l'uomo crede di poter governare il proprio destino e di trovare un'illusoria felicità. (26)

La redenzione mediante l'amore, spiega il Papa, "vale già nell'ambito puramente intramondano. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di 'redenzione' che dà senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto egli si renderà anche conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita".

"L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: « Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore » (Rm 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è « redento » «.

"La vera grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio - il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora sino alla fine". (27)

I. La preghiera come scuola della speranza

32. *Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi [25]. Se sono relegato in estrema solitudine...; ma l'orante non è mai totalmente solo*

II. Agire e soffrire come luoghi di apprendimento della speranza

35. *Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto. Lo è innanzitutto nel senso che cerchiamo così di portare avanti le nostre speranze, più piccole o più grandi.*

Ma l'impegno quotidiano per la prosecuzione della nostra vita e per il futuro dell'insieme ci stanca o si muta in fanatismo, se non ci illumina la luce di quella grande speranza che non può essere distrutta neppure da insuccessi nel piccolo e dal fallimento in vicende di portata storica.

36. *Come l'agire, anche la sofferenza fa parte dell'esistenza umana.*

L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la con-solatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza.

III. Il Giudizio come luogo di apprendimento e di esercizio della speranza

44. *Un mondo senza Dio è un mondo senza speranza (cfr Ef 2,12). Solo Dio può creare giustizia. E la fede ci dà la certezza: Egli lo fa. L'immagine del Giudizio finale è in primo luogo non un'immagine terrificante, ma un'immagine di speranza .*

Ratzinger prova a spiegare perché di fronte alle correnti del progresso sia entrato in crisi il pensiero del Giudizio di Dio, del Giudizio finale; per noi forse addirittura *l'immagine decisiva della speranza.*